

Parco Regionale di Colfiorito

Una conca palustre tra gli altipiani







Habitat nel Parco Regionale di Colfiorito

Scoprili nel paesaggio

ACQUE SALTUARIE

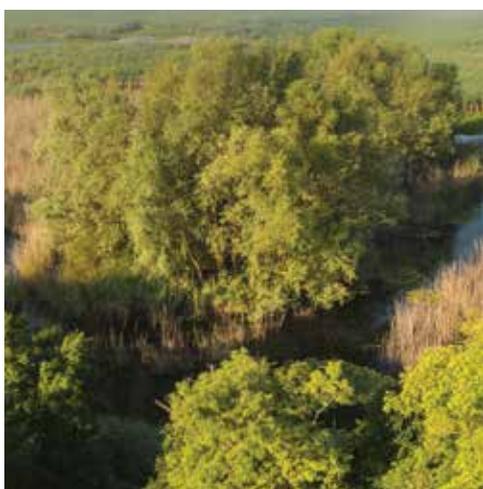


Le acque stagnanti della palude, poco profonde e caratterizzate da alternanze stagionali dei livelli, ospitano a Colfiorito estesi canneti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), alternati ad aree con presenza di mazzasorda (*Typha* spp.) e carici (*Carex* spp.). L'habitat di riferimento è quello delle "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp."

Sui terreni più asciutti della palude, inondata solo a seguito di forti piogge soprattutto nel periodo autunno-inverno e a inizio primavera, si sviluppano invece i prati umidi falciabili dell'alleanza endemica dell'Appennino centro-meridionale *Ranunculion velutini*, caratterizzati soprattutto da ranuncolo vellutato (*Ranunculus velutinus*) e orzo perenne (*Hordeum secalinum*).

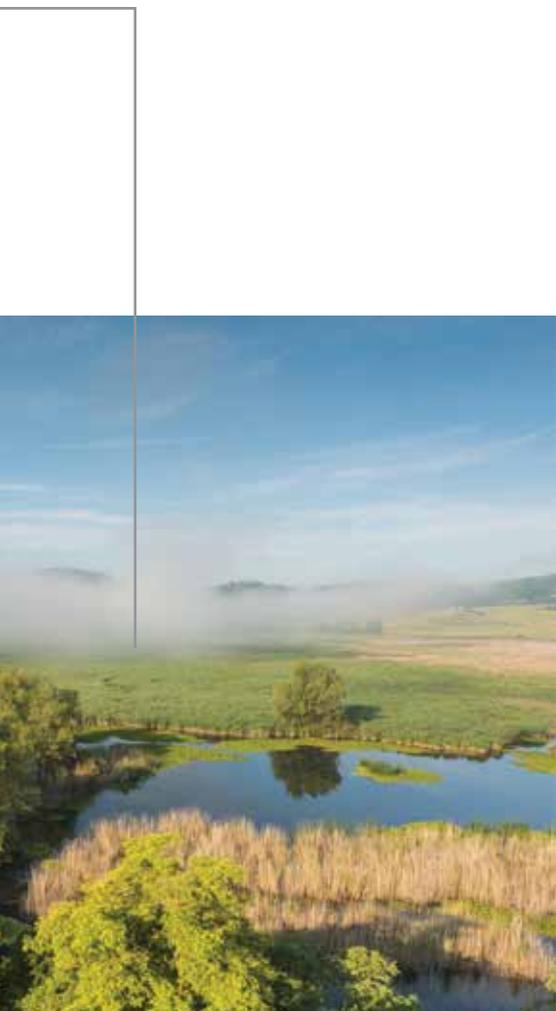


ALBERI E ARBUSTI IGROFILI



Ai margini della palude, in aree dove il terreno è più compatto e più raramente coperto d'acqua, si trovano le tipiche formazioni arboree igrofile, caratterizzate in particolare dalla presenza di salici di varie specie (*Salix alba*, *purpurea* e *triandra*), solitari o a gruppi. La presenza di alberi è molto importante per l'equilibrio complessivo dell'ambiente della palude, basti pensare al loro ruolo di rifugio per l'avifauna.

La Palude di Colfiorito, estesa per più di 100 ettari, è un ambiente molto particolare, raro a livello nazionale, caratterizzato da differenti habitat collegati all'area umida. La presenza d'acqua, perenne o saltuaria, è l'elemento che differenzia gli ambienti in modo sostanziale. Impariamo a riconoscere in questa immagine i principali habitat della Rete Natura 2000 tutelati dall'area protetta.

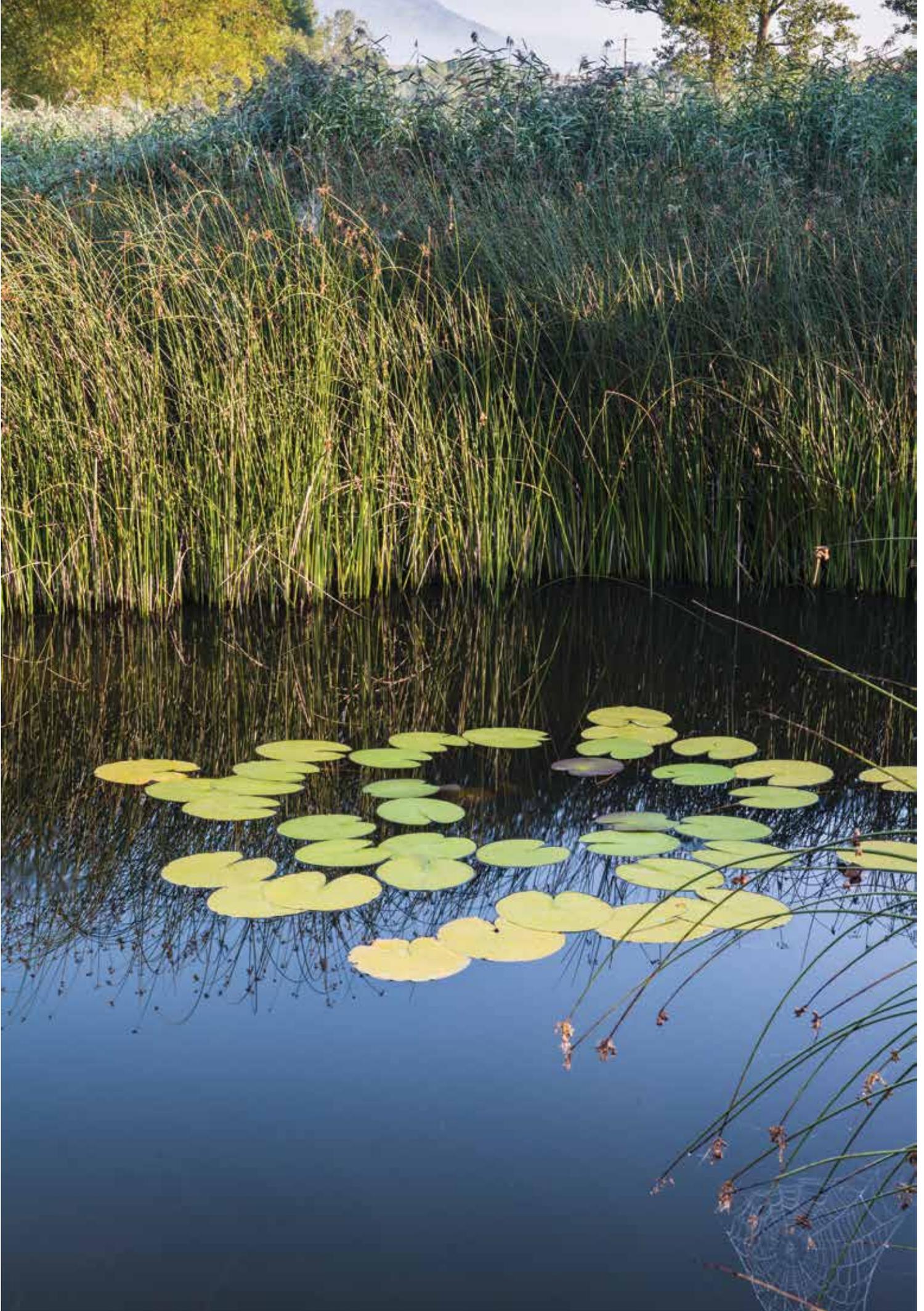


ACQUE PERENNI



Dove l'acqua è più profonda, presente in piccoli canali e aperture per tutto l'arco dell'anno, è riscontrabile l'habitat protetto "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*". Questo ambiente è caratterizzato dalle idrofite natanti, come la ninfea bianca (*Nymphaea alba*), che forma i cosiddetti lamineti, la lenticchia d'acqua (*Lemna minor*) e il millefoglio d'acqua (*Myriophyllum spicatum*).

Alcuni interventi di ripristino ambientale sono stati eseguiti a Colfiorito negli anni '90 proprio per aprire canali e chiari nei fitti canneti, in modo da mantenere la presenza d'acqua e permettere così il perpetuarsi della presenza di questo importante ambiente.



Parco Regionale di Colfiorito

La palude: come la presenza d'acqua modifica e stratifica l'ambiente

IDROFITE

In un'area umida come quella di Colfiorito, la distribuzione delle comunità vegetali è strettamente collegata alla presenza d'acqua attraverso due parametri fondamentali: la profondità e la permanenza nel tempo della stessa. Gli habitat della palude si stratificano così in fasce concentriche a partire dalle acque più profonde e durature fino ad arrivare a quelle più superficiali ed effimere. Nelle acque perenni, oltre i 10 centimetri di profondità, l'ambiente è caratterizzato dalle idrofite. Queste specie, tipiche di ambienti acquatici, possono essere emergenti, galleggianti o addirittura sommerse. Una delle specie più affascinanti di questa fascia è sicuramente la ninfea bianca, ben visibile grazie alle sue ampie foglie arrotondate e galleggianti, che formano gruppi compatti caratterizzati da stupende fioriture.

ELOFITE

Dove l'acqua non è presente tutto l'anno, ma comunque per la maggior parte dei mesi, tanto da mantenere il terreno umido e fangoso anche nel periodo estivo, la palude ospita le grandi elofite. Si tratta di specie che, pur essendo radicate al suolo, vivono prevalentemente con le radici e le gemme ricoperte da acqua, mentre mantengono aeree foglie e fiori. A differenza delle idrofite, che spesso utilizzano l'acqua come vero e proprio ambiente fisico in cui vivere, per esempio attraverso il galleggiamento delle foglie, le elofite sono molto simili a normali piante erbacee perenni, che però esigono forte umidità e presenza di terreno fangoso e ricco d'acqua. Una delle specie più caratteristiche di questa fascia è la cannuccia di palude, pianta che può arrivare a oltre quattro metri d'altezza e che forma, insieme alle altre elofite come la lisca lacustre, un ambiente molto importante per tanti uccelli che qui trovano cibo, riparo e siti di nidificazione.

CARICETI E PRATI UMIDI

Dove l'acqua permane dai tre ai cinque mesi e, nel periodo estivo, il terreno può arrivare a disseccare, scompare la vegetazione elofitica ed entra in gioco la formazione del cariceto. Si tratta di una fascia intermedia tra l'ambiente del lago e quello della torbiera, dove la vegetazione è caratterizzata da specie del genere *Carex*. Queste formazioni, chiamate anche prati palustri, lasciano lo spazio, ancora più all'esterno rispetto al nucleo centrale della palude, ai prati umidi falciabili, formazione che cresce su suoli inondata solamente a seguito di grandi piogge.

Agricoltura nella Piana di Colfiorito

La Piana di Colfiorito non è solo uno scrigno di biodiversità naturale, ma anche un luogo privilegiato per la coltivazione di numerose specialità agricole. Osservando il paesaggio è facile notare le tessere dei campi coltivati, con i loro colori che si trasformano durante l'arco dell'anno: verdi accesi in primavera, rossi e gialli sgargianti nel momento delle fioriture, tenui tinte pastello

prima della raccolta.

Nelle aree agricole che circondano la palude sono coltivati legumi, lenticchie *in primis*, conosciute e apprezzate da sempre, ma anche cicerchie, fagioli e ceci. Ci sono poi numerose colture a cereali come frumento, orzo e soprattutto farro. Infine un prodotto tipico molto apprezzato, che ha avuto anche il riconoscimento IGP (Indicazione Geografica Protetta) europeo: la patata rossa, introdotta qui nel XVIII secolo e divenuta oggi uno dei prodotti d'eccellenza del territorio.

L'agricoltura tuttavia riveste un ruolo molto delicato. Se da un lato essa rappresenta un'importante fonte di sostentamento per la popolazione locale, conservando al tempo stesso varietà molto antiche e interessanti, dall'altro sono stati molti gli ambienti naturali intaccati o

venuti meno a causa dell'espansione incontrollata dei campi coltivati e della bonifica avvenuta negli scorsi decenni. Le torbiere, per esempio, sono sparite da Colfiorito, mentre i prati umidi si sono fortemente ridotti. Tramite un'attenta pianificazione e azioni mirate di salvaguardia degli ambienti naturali, la sfida futura è quella di far coesistere attività agricole e ambiente naturale.



4



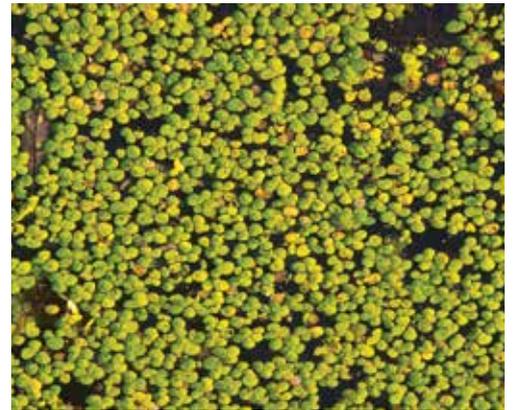
5



6



7



8



9

10

11



10

I popoli Umbri e la città di Plestia

I sette Altopiani di Colfiorito, che comprendono anche l'area protetta dell'omonima palude, sono abitati dall'uomo fin dalla preistoria: sono del terzo millennio a.C. i primi resti di asce ritrovati nella zona. Insediamenti stabili furono qui presenti fin dal X secolo a.C., a testimonianza di un'importanza strategica crescente dell'area, centrale negli scambi tra le due coste della penisola. Chiamati anche Altopiani Plestini, devono questo nome alla popolazione umbra che qui si insediò agli inizi del VI secolo a.C.. Gli Umbri al tempo occupavano buona parte dell'Italia centrale, dall'attuale Romagna all'Umbria, fino alla media valle del Tevere, confinando a ovest con i territori dominati dagli Etruschi. Erano organizzati in città-stato federate tra loro, poste solitamente sulle alture. I Plestini si instaurarono infatti negli Altopiani di Colfiorito organizzandosi in un'aristocrazia basata sui castellieri: insediamenti posti sulla sommità delle colline a controllo delle vie di transito, a loro volta federati tra loro. Il castelliere di Monte Orve, nei pressi della Palude di Colfiorito, sembra fosse il più grande e importante dell'area: era dotato di cinta muraria, terrazze artificiali, abitazioni e luoghi di culto. Nel IV secolo a.C., in seguito alle spinte espansionistiche di Roma, l'intera area venne lentamente romanizzata. Iniziò così un processo di urbanizzazione che portò alla nascita della città di Plestia, proprio sull'Altopiano di Colfiorito. Il municipio romano sorse in corrispondenza di un santuario umbro dedicato alla dea Cupra, frequentato dalle popolazioni dei vari castellieri non solo come luogo di culto, ma anche come punto di aggregazione, centro politico e di scambi commerciali: un prototipo della futura città, di cui oggi rimangono solo affascinanti reperti archeologici visitabili nell'area e nel MAC - Museo Archeologico di Colfiorito.

La fauna ornitica della palude

Con una lista di circa 150 specie, quasi per la metà considerate minacciate in alcune zone del loro areale europeo, il Parco di Colfiorito rappresenta un paradiso per gli



uccelli, stanziali e migratori. Per questo l'area è stata dichiarata fin dal 1977 una zona umida di valore internazionale secondo la Convenzione di Ramsar ed è stata al centro di numerosi studi naturalistici.

Tra le specie presenti perché strettamente collegate alla palude, oltre al tarabuso è importante segnalare altri aironi: il tarabusino, l'airone cinerino, l'airone rosso, la nitticora e la sgarza ciuffetto.

Tra i passeriformi delle aree umide è importante segnalare l'usignolo di fiume, la cannaiola comune, il cannareccione, il basettino e il pendolino.

Altre specie importanti collegate all'ambiente

acquatico sono il germano reale, la folaga, la gallinella d'acqua e il mestolone.



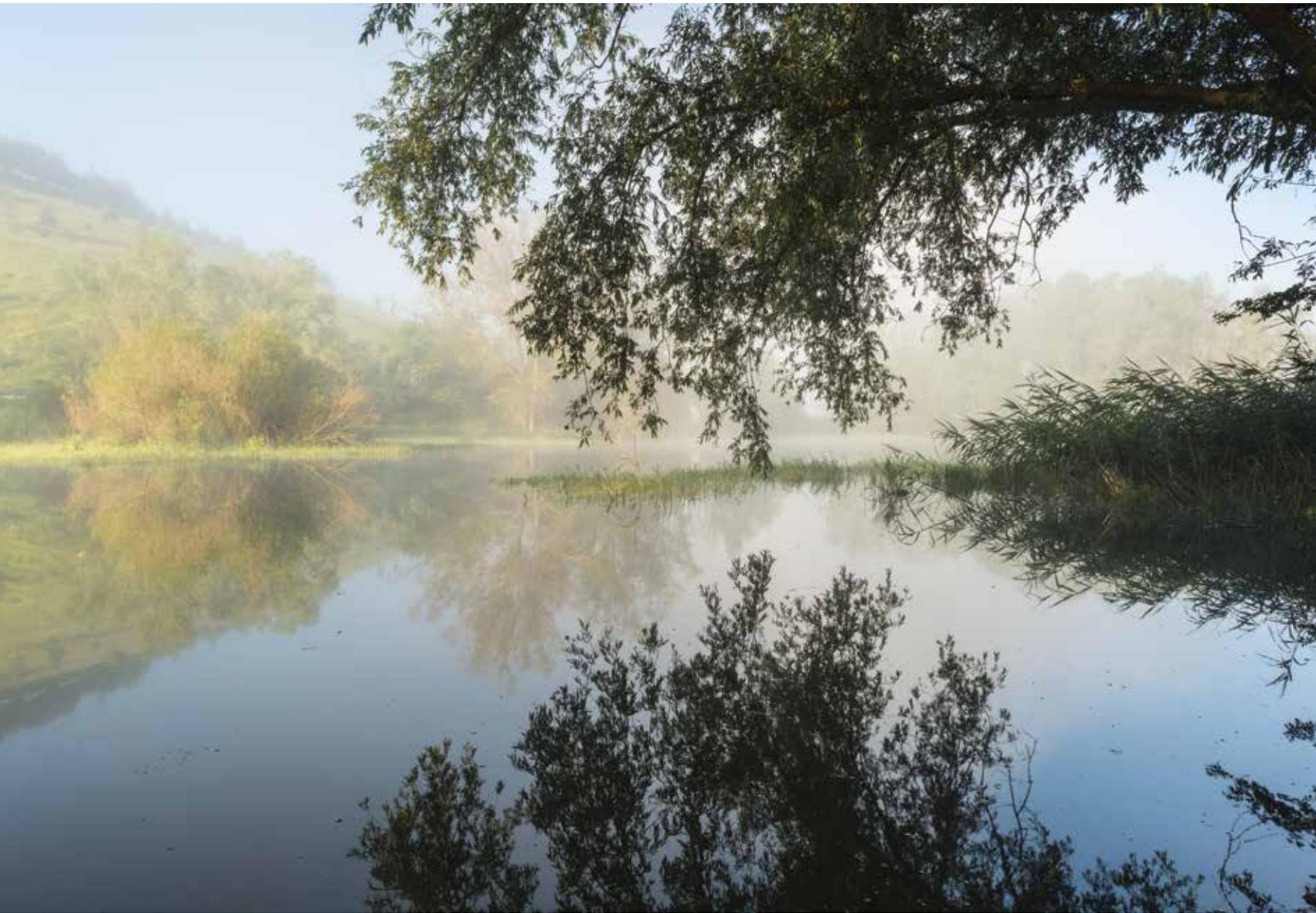
12



13



14



15

14

15



16

Il signore dei canneti

A Colfiorito è presente una specie molto rara di airone, con una delle popolazioni più consistenti del territorio italiano. Si tratta del tarabuso, considerato per la sua rarità e importanza come il "signore dei canneti". Questo uccello, inserito nella lista rossa nazionale delle specie in pericolo, è oggetto anche di un Piano d'Azione internazionale di salvaguardia. I canneti sono gli ambienti che il tarabuso predilige, nei quali si riproduce e in cui è capace addirittura di scomparire. Il suo piumaggio è infatti di un colore molto simile a quello della cannuccia di palude, cosa che lo rende difficilmente osservabile. Inoltre, quando si sente minacciato, il tarabuso assume con il collo una posizione eretta, simile alla morfologia di una canna: un mimetismo davvero efficace. Proprio per le difficoltà di osservarlo visivamente, i censimenti per conoscere l'entità delle popolazioni sono eseguiti ascoltandone il canto. Il maschio emette infatti un inconfondibile suono basso e ripetuto, udibile nella notte e al mattino presto anche a notevole distanza.

Parco Regionale di Colfiorito

Indice e descrizione delle fotografie

Foto 1 (copertina) - Raggi di sole filtrano nella chioma di un albero nella campagna di Colfiorito

Foto 2 (pagina 2-3 e 4-5) - Panoramica della Palude di Colfiorito

Foto 3 (pagina 6) - Canneto e zona ad acque perenni con idrofite natanti

Foto 4 (pagina 8) - Campi coltivati ai bordi della Palude di Colfiorito

Foto 5 (pagina 9) - La Palude di Colfiorito vista dai coltivi

Foto 6 (pagina 9) - Foglie di ninfea (*Nymphaea alba*)

Foto 7 (pagina 9) - Lisca lacustre (*Schoenoplectus* spp.)

Foto 8 (pagina 9) - Lenticchia d'acqua (*Lemna* spp.)

Foto 9 (pagina 10) - Nebbia sulla Piana di Colfiorito

Foto 10 (pagina 11) - Foglie di ninfea (*Nymphaea alba*)

Foto 11 (pagina 12) - Storni (*Sturnus vulgaris*) prendono il volo sui prati umidi attorno alla Palude di Colfiorito

Foto 12 (pagina 13) - Airone cinerino (*Ardea cinerea*) in volo sulla palude

Foto 13 (pagina 13) - Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*)

Foto 14 (pagina 13) - Gallinelle d'acqua (*Gallinula chloropus*) nelle acque basse della palude

Foto 15 (pagina 14) - La palude attraverso le fronde di salice

Foto 16 (pagina 15) - Tarabuso (*Botaurus stellaris*) in caccia nella Palude di Colfiorito

Foto 17 (pagina 17) - Il canneto di Colfiorito nella luce del tramonto



PROGETTO FINANZIATO DA:



EDITORE



Compagnia delle Foreste S.r.l.
Via Pietro Aretino, 8 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.323504 - Tel./Fax 0575.370846
www.compagniadelleforeste.it

COORDINAMENTO

Regione Umbria
Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnia
Sezione Aree protette e progettazione integrata

PROGETTO EDITORIALE

Paolo Mori
Luigi Torreggiani
Paola Savini

FOTO

Maurizio Biancarelli

TESTI

Luigi Torreggiani
Paola Savini

PROGETTO GRAFICO

Compagnia delle Foreste

SUPPORTO OPERATIVO

Leda Tiezzi
Laura Mazzi

*Copyright 2015 Regione Umbria
Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione totale o parziale.*

Finito di stampare nel mese di
da

Opuscolo estratto dal volume:
Habitat nei Parchi dell'Umbria
Viaggio fotografico nelle aree protette